

# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

☆☆☆

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Sofferino 28 MILANO 20100 - Telefono da Milano 6339 - Intercom. (02) 6352 - Indirizzo telegrafico CORSERA - Telex 310031 - Conto corrente postale 232027 SEDE DI ROMA 00100: Via del Parlamento 9 - Telefono (06) 77.071 - PUBBLICITÀ (Ediz. romana): S.P.E. Società Pubblicitaria Editoriale - Via G. B. Vico 9 - Telefono (06) 36.906  
PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA (\*) (c.c. 4267): Corriere della Sera 6 num. anno L. 140.000, sem. L. 85.000; 7 num. anno L. 175.000, sem. L. 100.000. (\*) Compresa prescrizione postale con consegna decantata alla posta Spediz. Abb. Post. Cir. 1170 (salvo congruente) - PREZZI D'ABBONAMENTO ESTERO (Posta ordinaria): 6 num. anno L. 370.000, sem. L. 195.000; 7 num. anno L. 430.000, sem. L. 220.000 U.S.A. Second Class Postage Paid at New York, N.Y. 10001 - 5 410  
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Australia S. A. 2; Austria S. C. 1,50; Belgio F.B. 40; Canada S. C. 1,50; Danimarca Kr. 9; Egitto P.E. 100; Etiopia Birr. 4,50; Finlandia Fmk. 5; Francia F. 6; Germania D.M. 2; Grecia Dr. 110; Inghilterra P. 55; Jugoslavia Din. 220; Libano L.L. 25,00; Lba e Svizzera Sfr. 2,50; Lussemburgo F.L. 29; Malta Centa 21; Monaco P. F. 8; Norvegia Kr. 4; Olanda Fl. 2,50; Portogallo Esc. 120; Spagna Ptas. 140; Sudafrica R. 80; Svezia Kr. 7,50; Svizzera Fr. 1,70; Svizzera Tic. Fr. 1,60; U.R.S.S. Cop. —; U.S.A. S. 1,25; U.S.A. West Coast S. 1,50; Venezuela Bs. —.  
TARIFFE DELLE INSEZIONI PER L'ITALIA (più IVA 18%): DIVISIONE PUBBLICITÀ: Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera - Corso Garibaldi 85 - Milano, c.c. postale 45901204 - A MODULO: Commerciale nazionale mensile L. 510.000, domenica e post. prest. L. 734.400, Finanziaria L. 546.000, Legale e sanitaria L. 535.000; Istituzionale e Propaganda L. 612.000; Ricerca personale L. 525.000; Commerciale locale (edizione romana) L. 50.000, domenica e post. prest. L. 60.000; Necrologia (per parola) L. 4.400, Adesioni al tutto (per parola) L. 2.200. Servizio dettatura telefonica supplemento 20%. Piccola pubblicità vedere nella pagina interna.

## Reagan, Gorbaciov e il disarmo IL TRATTATO CHE NON ESISTE

di UGO STILLE

NEW YORK — Mossa tattica nella schermaglia negoziale con i russi sul disarmo o segnale di un «irrigidimento» della posizione americana verso Mosca? Questo l'interrogativo posto dall'annuncio di Reagan, il 27 maggio, che gli Stati Uniti non si considerano più vincolati dal trattato Salt 2. In senso stretto il trattato Salt 2 non esiste: il documento firmato a Vienna nell'agosto del 1979 da Carter e da Breznev non ha valore legale, poiché non è stato mai ratificato dal Senato americano. Tuttavia sia Washington sia Mosca si impegnano egualmente a rispettarne le clausole e a mantenere i loro armamenti missilistici entro i limiti da esso fissati.

L'osservanza del trattato ha assunto così in questi anni un valore di «simbolo» della volontà delle due superpotenze di evitare una corsa agli armamenti e del loro impegno a negoziare un nuovo accordo che prendesse il posto del vecchio. Prima di divenire presidente, Reagan era stato tra i critici più severi del trattato, che giudicava «seriamente difettoso» e «svantaggioso» per gli Stati Uniti: ma una volta salito al governo, anch'egli si pronunciò per la tesi della «osservanza», superando le resistenze dei «falchi» della destra repubblicana che ne chiedevano la denuncia.

Il problema sul piano pratico cominciò a porsi per l'America nel 1985, quando per l'introduzione di nuove armi il suo arsenale missilistico minacciò di superare il «tetto» fissato dal Salt 2. Il trattato prevedeva che in tale caso l'aggiunta di nuove armi venisse «compensata» con l'eliminazione di altre armi dell'arsenale, in modo da rispettare il «tetto». Reagan si è uniformato a questa clausola e l'estate scorsa, quando è entrato in funzione il sottomarino ultraterreno «Trident» con 24 missili, ha ordinato lo smantellamento di due sottomarini del vecchio modello «Poseidon».

Il problema è tornato a ripresentarsi in maggio con il varo di un altro «Trident» (l'ottavo della serie) e anche adesso Reagan ha deciso lo smantellamento di due «Poseidon». Ma, pur rispettando per l'immediato le clausole del Salt, il presidente ha annunciato il 27 maggio una modifica drastica di posizione per il futuro: quando in dicembre il programma di munire i bombardieri strategici del deterrente americano con missili Cruise oltrepasserà il «tetto» fissato dal trattato, gli Stati Uniti intendono riprendere la loro piena libertà di azione e non si considereranno più vincolati dall'accordo Salt 2.

Che cosa ha prodotto la «svolta»? Perché Reagan ha preso una decisione così radicale, che lo mette in contrasto con gli alleati europei, fornisce ai russi un potente argomento di propaganda e rischia di compromettere forse il vertice con Gorbaciov?

Le interpretazioni a Washington variano, da chi giudica la mossa presidenziale in chiave di politica interna (una concessione alla destra, che accusava Reagan di «debolezza» e gli rimproverava di «chiudere gli occhi» sulle violazioni del trattato da parte sovietica) a chi ritiene che Reagan abbia considerato l'importanza del rimodernamento tecnologico nei settori in cui l'America è in grosso vantaggio, come quello dei missili Cruise, di gran lunga superiore al «valore simbolico» di un trattato tecnicamente obsoleto.

Ma la chiave della «svolta» va cercata piuttosto in quella parte della dichiarazione del 27 maggio in cui Reagan, pur denunciando il Salt, ha lasciato aperta la porta alla possibilità di una «revisione di atteggiamento» nel caso che, di qui a dicembre, si registri un mutamento positivo nella linea negoziale sovietica sul disarmo a Ginevra. Dicembre appare quindi una «scadenza critica»: è il mese in cui gli Stati Uniti si considereranno non più vincolati dal trattato Salt ed anche il mese in cui è previsto il vertice con Gorbaciov.

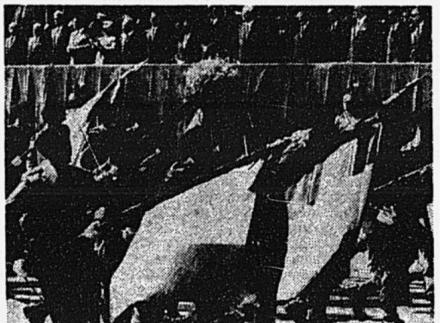
E' difficile sottrarsi all'impressione di un legame tra i due sviluppi. La mossa del 27 maggio rientra nella strategia di pressione sul Cremlino e di preparazione delle vertice. Questa strategia si basa su due considerazioni.

La prima è che Gorbaciov per ragioni interne ha bisogno di migliorare i rapporti con l'America e che quindi egli intende venire al vertice di Washington, quali che siano i segnali dubbiosi che provengono da Mosca, ultimo dei quali la dichiarazione del governo sovietico diffusa sabato dalla Tass, secondo cui non ci sarebbero le condizioni necessarie per lo svolgimento del programma summit. La seconda è che l'incentivo che spinge i russi a trattare sul disarmo è il timore che il vantaggio tecnologico metta l'America in condizione di superiorità militare.

La «libertà di azione» nel programma di riarmo che gli Stati Uniti riprendono con la denuncia del Salt è quindi un segnale al Cremlino a rendersi conto della necessità di trovare al più presto una formula «realistica» di accordo per la riduzione degli armamenti. E' su questa due premesse che Reagan conta: rimane da vedere se esse risulteranno esatte.

## Festa della Repubblica Le celebrazioni dei quarant'anni

A Roma parata militare - Nominati dal capo dello Stato 25 Cavalieri del Lavoro



ROMA — Il quarantesimo anniversario della Repubblica è stato celebrato ieri. A Roma si è tenuta la parata militare (nella foto AP) alla presenza del capo dello Stato e del presidente del Consiglio. Per la prima volta, le celebrazioni sono state precedute da una Messa solenne celebrata dal cardinale Poletti e da un breve rito ebraico officiato dal rabbino Toaff. Nominati dal capo dello Stato 25 nuovi Cavalieri del Lavoro.

Alle pagine 2 e 3

## L'emergenza nel Comasco e nel Pesarese dopo le nuove rilevazioni di radioattività E la nube colpisce ancora Intanto in Polonia scoppia la protesta contro Chernobyl

Secondo gli esperti, cause fisiche e biologiche hanno fatto concentrare i radionuclidi nei territori dove si è ora reso necessario il ripristino delle misure precauzionali - Contaminati soprattutto i conigli

ROMA — Il ripristino delle ordinanze anti-radiazioni nella provincia di Como e altre parziali misure di sicurezza scattate in alcuni Comuni italiani (Cagli di Pesaro, San Severino Marche) in cui sono stati riscontrati tassi di contaminazione radioattiva che superano le cosiddette «soglie di rischio», hanno ristabilito, dopo che sembrava chiusa per sempre, l'emergenza sanitaria legata al caso Chernobyl.

La gente, e non solo quella delle aree interessate, si chiede frastornata perché alcune amministrazioni locali contraddicono così apertamente la normalizzazione decisa dal governo; se è verosimile che, alcuni giorni dopo la proclamazione del «cessato pericolo», la radioattività sia localmente aumentata; o piuttosto se non si debba ritenere che, in alcune situazioni regionali, essa non sia mai scesa al di sotto di certi valori critici.

CRACOVIA — Esplose in Polonia la protesta per Chernobyl. Duemila persone sono scese ieri nelle strade di Cracovia per manifestare contro la catastrofe ecologica sovietica. E' stata la prima grande dimostrazione antinucleare organizzata dal movimento illegale «Libertà e pace». Prima del corteo è stata celebrata una messa nel corso della quale si è pregato per la protezione dei bambini dagli effetti della nube.

«No alla contaminazione sovietica», «Non avvelenare i bambini polacchi», «Abbasso i reattori russi»: questi alcuni degli slogan gridati dai dimostranti che hanno anche intonato canti patriottici e l'inno del sindacato Solidarnosc. Applausi e fiori dalle finestre hanno scandito il procedere della marcia che si è conclusa nel centro storico della città. Ma la polizia non è mai intervenuta. A pagina 7

milmente: una forte piovosità al tempo del passaggio della nube che ha scaricato al suolo una notevole quantità di radionuclidi e l'azione di animali cosiddetti «integratori veloci» come i conigli che, mangiando i grandi quantitativi di foraggi contaminati, hanno concentrato nel loro organismo i prodotti radioattivi.

Franco Foresta Martin

Dopo la mezza delusione del primo incontro oggi Bearzot studia Argentina e Corea

## Mundial, è il giorno di Maradona

«Adesso per noi la strada diventa in salita», ammette il c.t. azzurro - In Messico la nostra Nazionale sembra avere perso le simpatie del pubblico - Il Brasile batte la Spagna 1-0

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
CITTA' DI MESSICO — La febbre del Mundial di calcio ha già assalito il Messico. Alla gelida indifferenza della lunga vigilia è subentrato un festoso interesse per il torneo appena scattato. Camionette imbandierate percorrono di sera le strade della «zona rosa» e gli altoparlanti inneggiano soprattutto alla nazionale di casa, che domani debutterà contro il Belgio. «Mezico ganara» ripete un vecchio slogan ritmato. Il Messico vincerà. Ma tra le squadre favorite per la conquista del titolo tridato è difficile assegnare un posto ai calciatori messicani, nelle cui file l'unica stella è Hugo Sanchez, il guizante centravanti del Real Madrid.

I giornali della capitale dedicano intere sezioni a colori di 16 pagine al Mundial. «Sorpresa» è la parola più ricorrente nei titoli dedicati al pareggio tra Italia e Bulgaria nella prima partita del torneo. C'è chi afferma che gli azzurri avrebbero potuto vincere per 3-0 e chi riferisce scrupolosamente che la squadra di Bearzot ha cercato 13 conclusioni a rete, più del doppio rispetto ai 6 tentativi dei bulgari. La Tv bombardata i telespettatori di sintesi e di replay della cerimonia inaugurale e della sfida che ha aperto il Mundial, prima dei collegamenti con Guadalajara e Leon per le dirette delle due partite domenicali. Un'orgia di calcio che durerà un mese.

In poche ore il Mundial è entrato nel vivo e già si lascia alle spalle una delle sfide più attese, quella tra Brasile e Spagna (1-0, gol di Socrates). Alla ribalta del torneo sono già apparsi Altobelli e Getov, Falcao e Junior, Butragueño e Platini, mentre sta per irrompere Diego Armando Maradona. Il piccolo fuoriclasse argentino del Napoli viene descritto in forma strepitosa da chi lo segue da vicino. Stavolta, si dice, potrebbe essere lui il grande protagonista del Mundial, riscattando le delusioni di 4 anni fa.

Il primo test per le ambizioni dell'Argentina e di Maradona è in programma oggi, quando allo stadio olimpico della città universitaria i sudamericani affronteranno una tra le squadre più enigmatiche del torneo, la Corea del Sud.

All'Italia di Bearzot, rientrata nel lussuoso ritiro di Puebla dopo l'esordio di sabato scorso all'Azteca, resta il rimpianto per una vittoria sfumata in extremis. Passati in vantaggio al 43' con Altobelli, entrato nella storia del pallone come il primo goleador del tredicesimo campionato del mondo, gli azzurri hanno dominato i bulgari per buona parte del secondo tempo, fallendo una mezza dozzina di occasioni, ma pagando a caro prezzo una distrazione difensiva a 5 minuti dalla fine. «Ora la nostra strada diventa in salita» ha ammesso obiettivamente Bearzot, che tra poche ore sarà spettatore particolarmente interessato della partita tra Argentina e Corea del Sud, le nostre prossime avversarie.

C'è chi sostiene che quasi non siano in molti ad amarci. All'Azteca, durante la partita inaugurale, gli «olé» dei messicani sottolineavano soltanto le azioni offensive dei bulgari, mentre gli interventi floschi degli azzurri scatenavano bordate di fischi più sonori di quelli che avevano accolto l'ingresso in tribuna d'onore del presidente della Repubblica.

Forse la colpa è dello sgarbo commesso dalla committiva italiana al suo arrivo in Messico, allorché si sottrasse alla consueta conferenza stampa di presentazione all'aeroporto. O forse, come spiega Bearzot, il pubblico si è schierato invidiosamente dalla parte della squadra ritenuta più debole. Oppure chissà che sulla bilancia della simpatia non abbia finito per pesare l'assenza di Paolo Rossi, che anche qui è il nostro calciatore più popolare. «Estiliato tra le riserve è stato un misfatto» ha scritto enfaticamente un giornale messicano. Vaghi a far capire che il piccolo e meno noto Galdieri è più in forma di «Pablitto»...

Mario Gherarducci  
Il Corriere Mundial e le altre notizie sportive da pagina 9 a pagina 16

partita inaugurale, gli «olé» dei messicani sottolineavano soltanto le azioni offensive dei bulgari, mentre gli interventi floschi degli azzurri scatenavano bordate di fischi più sonori di quelli che avevano accolto l'ingresso in tribuna d'onore del presidente della Repubblica.

Forse la colpa è dello sgarbo commesso dalla committiva italiana al suo arrivo in Messico, allorché si sottrasse alla consueta conferenza stampa di presentazione all'aeroporto. O forse, come spiega Bearzot, il pubblico si è schierato invidiosamente dalla parte della squadra ritenuta più debole. Oppure chissà che sulla bilancia della simpatia non abbia finito per pesare l'assenza di Paolo Rossi, che anche qui è il nostro calciatore più popolare. «Estiliato tra le riserve è stato un misfatto» ha scritto enfaticamente un giornale messicano. Vaghi a far capire che il piccolo e meno noto Galdieri è più in forma di «Pablitto»...

Mario Gherarducci  
Il Corriere Mundial e le altre notizie sportive da pagina 9 a pagina 16

## all'interno

POLITICA / 2  
La nuova enciclica di Papa Wojtyla  
di G. Barbiellini Amidei

CRONACHE ITALIANE / 4  
Processo Chinnici: minacce di morte ai giudici di Cassazione  
di M. A. Calabrò

ESTERI / 7  
Israele: lo scandalo dei servizi segreti  
di Giulio Donati

La protesta in Cile di Giangiacomo Foà

Germania: bloccato il reattore della fuga radioattiva di Ettore Petta

SPETTACOLI / 18  
Le dive oggi si sentono emarginate  
di Alberto Pinna

Con i big di radio e Tv premiati a Naxos di Paolo Calcagno

Su Raide, come eravamo nel '46  
di Maso Biggiero

Straordinario concerto del celebre pianista a Bregenz presenti 1200 italiani giunti con più di venti pullman

## In carovana per applaudire Benedetti Michelangeli

DAL NOSTRO INVITO SPECIALE  
BREGENZ — E' stato il più bel concerto del mondo: così alla fine del recital ha esclamato una signora italiana, commossa fino alle lacrime. Arturo Benedetti Michelangeli aveva appena chiuso il suo concerto al Palazzo dei Congressi della città austriaca, in clima di assoluta dolcezza. Aveva concesso due bis (marzche di Chopin) e aveva creato un'atmosfera magica. Il pubblico era vicino all'estasi, non sembrava eccessivo il termine. C'era chi voleva vederlo da vicino, quasi toccarlo, questo grande mito del pianoforte, nel fervore degli applausi e delle invocazioni. Egli aveva dato agli italiani della Società dei concerti di Milano, accorsi a Bregenz per questa occasione — ed erano circa 1200 sul 1700 presenti — più di due ore di musica. Possiamo dire che non è stato un concerto come tutti gli altri, ma un incontro di cuore.

Per gli italiani che sono arrivati a Bregenz con gli oltre venti pullman messi a disposizione dall'organizzazione e dalla Polenghi Lombardo, era stato un viaggio lungo e abbastanza faticoso. Coloro che erano partiti in mattinata sono arrivati alla spicciolata nel tardo pomeriggio; i pullman che hanno lasciato

Milano alle 14 sono giunti al Palazzo proprio all'inizio del concerto. Pochi minuti prima dell'inizio del concerto, la sensazione dominante era di essere tutti riuniti a Milano, in un auditorium nuovo, quello che la metropoli lombarda aspetta in silenzio da anni. Ma in più c'era un silenzio speciale, fatto di rispetto e di riverenza. Un silenzio da cerimonia sacra. Quando Benedetti Michelangeli è uscito e si è avvicinato, un po' esitante, lieve come uno spirito, al pianoforte, buona parte del pubblico si è alzata e gli ha rivolto un applauso sconfinato.

Era un rito, una cerimonia della grande chiesa della musica. Benedetti Michelangeli, i capelli alla Liszt, la figura misteriosa che pareva solo sfiorare la terra, disegnava poco dopo col pianoforte una sublime geometria fisica fatta di angoli perfetti. Le mani prodigiose, che vedevamo grandissime, quasi accarezzavano l'amata tastiera, traendone suoni da incanto in un rapporto quasi medianico. E' privilegio di pochissimi commuovere un auditorio, coinvolgerlo fino alle più riposte radici dell'anima: Benedetti Michelangeli possiede questa capacità mistica e stregonica insieme, e l'apparente distacco dalle cose ter-

rene che egli dimostra si traduce miracolosamente in una continua evocazione di realtà e di atmosfere, di verità e di gloriose invenzioni. Quasi mai, crediamo, l'esecuzione della «Marchia funebre» della Sonata opera 35 di Chopin è giunta al nostro cuore con tanto strazio e tanta passione. Raramente l'anima polacca, crocifissa negli addi alle cose terrene, è stata compresa con tanto amore.

Le «Images» di Debussy ci sono state donate con quei suoni di perla e seta, con quei disegni simbolici e preziosi rubati alle cose e alla natura, che ne fanno dei quadri inimitabili di luce e movimento. E i «Walden nobili e sentimentali» di Ravel, e più ancora il «Gaspard di la nuit» dello stesso autore diventavano ancora una volta un'esplosione di genialità e bravura, con ombrosi contrasti e insospettabili comunioni sonore. Nell'intervallo, a sala vuota e chiusa, il maestro ha voluto una ulteriore rifinitura della accordatura.

fluti e delle ancora più generose decisioni. Quello che nella sua vita ha creduto nel sogno della perfezione, e l'ha raggiunta. Che non vuole confondere il «mondano» con l'arte. Piaccia o no, egli si considera, quando suona, in cielo.

Dopo il concerto è fuggito nel suo albergo, con il direttore della Società dei concerti Mormone e pochi seguaci. Ed è tornato ai piaceri terreni, fatti di buoni vini leggeri e di saporiti contadini. Non sappiamo quante volte potremo ascoltarlo ancora, perché, come egli dice, la terra è sempre meno fertile. Eppure la sua vecchia frase «Io ho soltanto la musica» non lo staccherà mai dalla tastiera. C'è un progetto mozartiano, con un'orchestra da camera famosa. Ma non toccata la sua arte, non mescolata al commercio e al mass media. Per gli italiani che lo amano e che sono tornati all'alba nelle loro case, sui pullman sonnolenti ha lasciato una porta aperta, cui si dovrà bussare con delicatezza per essere chiamati. In fondo egli non chiede altro, e il giudizio positivo che ha dato sul pubblico che l'ha ascoltato l'altra sera ne è una esplicita, sincera conferma.

Mario Pasi

Perché «Fiumana» è stato acquistato da un rappresentante della grande finanza

## Un ex voto per le cattedrali del denaro

TORINO — Il mediocre quadro di Pellizza da Volpedo, che raffigura la «Fiumana» dei poveri, è stato acquistato da un agente di Borsa per 1,1 miliardi e 150 milioni: un prezzo di affezione che si è disposti a pagare solo per i tallismani, le manie da collezione, o le reliquie.

Le reliquie sono oggetti privi di valore d'uso che si possono caricare improvvisamente di un indefinibile valore di scambio. Non a caso, nei secoli passati, l'umanità ha trovato il modo di scannarsi anche per il possesso di santi chiodi, fazzoletti benedetti, lenzuola e tibie. E' difficile collocare in un listino-prezzi una scheggia di legno usata per la crocifissione, o i resti di un corpo martirizzato. Ma se la scheggia documenta il sacrificio di Cristo, o la tibia è quella che ha consentito ad un apostolo di camminare nel mondo per annunciare la Salvezza, la materia di cui sono fatte assume di colpo il valore incommensurabile della Rivoluzione; sicché si possono organizzare agguati

e rapimenti per entrarne in possesso. In epoche tranquille, si potrà cercare di comprare, risolvendo il problema della inestimabilità del loro valore con una stima molto generosa del loro equivalente in denaro.

L'economia si comporta così anche nel suo rapporto con l'arte, dove si generano culti e feticismi non dissimili da quelli per le tante reliquie. Il signor Abbondio, l'agente di Borsa che ha acquistato la «Fiumana» di Pellizza, è un mediatore forse inconsapevole e probabilmente inesperto tra i due mercati. Ma, dietro il suo acquisto, c'è qualcosa di più che il culto delle reliquie culturali e la prorompente salute della Borsa. C'è un'antica vocazione a «lavare» il denaro con opere che giustificano lo «scandalo» della ricchezza alleviando l'orrore della miseria: una tradizione cattolica che è diventata nei secoli costume radicato. Poiché un tempo il denaro era considerato sortilegio del diavolo, lo

si poteva purificare solo offrendone una parte alla Chiesa, e lo mondana con la beneficenza. Anziché usato per diffondere la ricchezza, esso doveva essere santificato, frenandone gli impieghi produttivi e tenendo però con la pietà le conseguenze della sua scarsa circolazione. Così, la sua purificazione attraverso la beneficenza aggravava indefinibilmente la penuria. Il lavacro del denaro ha garantito per secoli il portafogli e l'anima dei ricchi, eternando l'istituzione ecclesiastica e perpetuando la povertà.

Questa antica abitudine farisaica sembra assumere oggi forme più sbrigate e leziose, spregiudicatezze postmoderne. Non c'è più bisogno di purificare la ricchezza cercando di alleviare la miseria: ci si limita (come in «Novecento» di Bertolucci) alla raffigurazione della miseria, forse per renderle un omaggio postumo o, forse, per inalberare un trofeo di caccia. Offrendo fiumane di denaro per acquistare l'iconografia della «Fiumana» prole-

taria che il poteva travolgere, i signori della finanza sono andati ancora oltre. Si sono impadroniti del simulacro di una minaccia per celebrare uno scampato pericolo.

Nella gara d'asta con cui si sono strappati di mano, a suon di miliardi, l'immagine pittorica di una tempesta sociale (naturalmente quando la «Fiumana» era già rientrata negli argini) si intravede anche la soddisfazione di chi, al termine di una navigazione turbolenta, si volge sorridente verso il mare, ormai sicuro di aver toccato la terra. Con il suo miliardo e 150 milioni il signor Abbondio più che una reliquia estetica, ha acquistato e regalato alla Borsa un ex voto sociale.

Non è ancora chiaro dove lo appenderà, ma è evidente che, degradando un quadro mediocre ma dignitoso (che avrebbe volentieri dormito in un museo) a simbolo di una grazia ricevuta, ha svalutato l'opera e ha sopravvalutato la grazia.

Saverio Vertone